

Patti educativi digitali: una possibile risposta alle sfide tecnologiche?

Digital Educational Pacts: A Possible Response to Technological Challenges?

THOMAS CASADEI¹

Sommario

Il contributo mira ad approfondire il ruolo dei Patti educativi digitali come strumenti capaci di implementare l'alleanza educativa tra scuola, famiglie, istituzioni e territorio, in un contesto segnato dalla pervasiva presenza delle tecnologie digitali nella vita quotidiana, soprattutto in quella delle giovani generazioni.

In un siffatto scenario, i Patti educativi – nella loro accezione più ampia – si configurano come risposte generative alla necessità di ricostruire forme di dialogo tra generazioni e un tessuto di corresponsabilità educativa, capace di interpretare i mutamenti in atto nelle forme del sapere, della relazione e della cittadinanza attiva.

La società iperconnessa richiede, infatti, nuovi paradigmi educativi, che non si limitino a interventi emergenziali o repressivi (o comunque di carattere meramente regolatorio), ma siano in grado di accompagnare bambini e adolescenti nella costruzione di un rapporto equilibrato, consapevole e critico con la rete.

I Patti educativi digitali si collocano in questa cornice come strumenti con implicazioni sia sul versante pedagogico-educativo, sia sul versante del diritto, in grado di favorire il dialogo tra attori diversi del mondo educante (ma anche tra generazioni), promuovendo un approccio fondato sulla corresponsabilità, sull'ascolto e sulla costruzione condivisa di regole e obiettivi educativi.

Parole chiave: patti educativi; corresponsabilità; educazione digitale; diritti; benessere digitale

¹ Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Giurisprudenza; Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità – CRID. thomas.casadei@unimore.it.

Abstract

The contribution aims to explore the potential of Digital Educational Pacts to strengthen the educational alliance between schools, families, institutions, and the wider community, in a context that is increasingly shaped by the pervasiveness of digital technologies in everyday life, particularly among younger generations.

In this scenario, Educational Pacts – in their broadest sense – emerge as a generative response to the need to rebuild forms of intergenerational dialogue and shared educational responsibility, capable of interpreting the ongoing transformations in knowledge, relationships, and active citizenship. Indeed, a hyperconnected society calls for new educational paradigms that go beyond emergency or repressive measures, as well as merely regulatory approaches, in order to support children and adolescents in developing a balanced, conscious, and critical relationship with the digital world.

Within this framework, Digital Educational Pacts serve as tools with both pedagogical-educational and legal implications. They foster dialogue among the various actors in the educational ecosystem (as well as between generations), promoting an approach grounded in shared responsibility, active listening, and the co-construction of rules and educational goals.

Keywords: Educational Agreements; Co-responsibility; Digital Education; Rights; Digital Wellbeing

1. Contesto: impatto del digitale e giovani generazioni

In un mondo in cui la crescente digitalizzazione sta trasformando profondamente ogni aspetto della quotidianità, nelle sue molteplici pratiche² ed entro i suoi vari ambienti (e assai opportuna è dunque la segnalazione di una sua notevole “ristrutturazione”³), diventa sempre più urgente analizzare il suo *impatto*, non solo in termini di opportunità e criticità, ma anche rispetto alle implicazioni relazionali, sociali ed educative che essa comporta (cfr. Lupton 2015; Longo, Scorsa 2020; Han 2022; nello specifico dell’aspetto educativo, cfr. Campagnoli 2024; Casadei 2021)⁴.

2 Come è stato rilevato, non c’è ormai ambito della vita personale e collettiva che non sia toccato dalla “digitalizzazione”: “ricerca, sanità, mobilità, logistica, pubblica amministrazione, scuola, moneta, produzione, lavoro; e poi tracciamento, videosorveglianza, robotica, riconoscimento facciale, regolamentazione algoritmica, intelligenza artificiale, ecc.” (Giaccardi, Magatti 2022, p. 65 e, più ampiamente, pp. 64-79).

3 Lo spiega molto bene Michele Martoni nelle battute iniziali del suo contributo a questo dossier.

4 Sono state queste alcune delle tematiche al centro della I Semana internacional “El impacto social y normativo de la inteligencia artificial”, che si è svolta dal 13 al 16 maggio 2025, presso l’Universidad de Oviedo su iniziativa di Roger Campione e Miguel A. Presno Linera e alla

In questo contesto, una specifica attenzione meritano le giovani generazioni, il cui rapporto con le tecnologie digitali si intreccia con i processi di apprendimento e – più ampiamente – con quelli di crescita, di formazione dell’identità e di interazione sociale⁵, aspetto che comporta anche il prendere sul serio i rischi di questi problemi sul piano psicologico (Lavenia 2018).

Invero, una siffatta riflessione si rende ancora più necessaria dal momento in cui i dispositivi digitali vengono utilizzati non solo a scopo ludico, ricreativo, di intrattenimento bensì anche nell’ambito scolastico, a fini didattici e formativi (Amato Mangiameli, Campagnoli 2020; Martoni 2025).

Tali contesti, un tempo considerati separati rispetto alla dimensione digitale, sono ormai profondamente permeati dalla tecnologia, che si presenta come elemento che influenza abitualmente le pratiche educative quotidiane, oltre che i molteplici ambiti della comunicazione e del diritto (da ultimo, Moro 2025). A partire dalla pandemia da Covid-19 e dall’estensione della didattica a distanza (Bruschi, Perissinotto 2020; Casadei 2021), la presenza del digitale si è intensificata, diventando una componente ordinaria della relazione educativa: ciò ha determinato nuove pratiche, nuove abitudini, nuove attitudini, nuove aspettative, ma anche nuove criticità.

Se, da un lato, è vero che l’uso del digitale in questi ambiti può apportare significative opportunità – si pensi all’accesso a contenuti aggiornati, alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento, o all’inclusione di alunni e alunne con bisogni educativi speciali⁶ – dall’altro, non è possibile esimersi dall’interrogarsi sugli effetti problematici o negativi che un uso precoce, intensivo, non pienamente consapevole e regolato degli strumenti digitali può avere su individui la cui personalità è in piena fase di sviluppo e cambiamento, quali le persone di minore età, gli adolescenti e, in generale, i giovani.

quale ho preso parte mercoledì 14 maggio 2025 nell’ambito di un panel specificamente dedicato: “Educación e IA”. Per un primo resoconto: <https://retina-der.uniovi.es/index.php/2025/05/29/limpatto-sociale-e-normativo-dellintelligenza-artificiale-1a-settimana-internazionale/>.

5 M. Paola Mittica, nel suo contributo in questo forum dal titolo “Corpi digitalmente modificati. *Law and Humanities* per adolescenti nell’epoca della trasformazione digitale” spiega – facendo riferimenti a una serie di studi scientifici e psicologici – che l’immersione nell’ambiente digitale in cui nascono e crescono i c.d. “nativi digitali” ha conseguenze negative sui processi primari, limitando il loro sviluppo della soggettività, e si interroga su quali possano essere metodologie e pratiche la prevenzione del disagio di persone di minore età e giovani, individuando la proposta educativa di *Law and Humanities* come molto feconda.

6 Commissione Europea 2020 (pp. 1-2): “La tecnologia digitale, se impiegata in modo capace, equo ed efficace dagli educatori, può sostenere pienamente l’agenda per un’istruzione e una formazione inclusive e di elevata qualità per tutti i discenti. Può facilitare un apprendimento maggiormente personalizzato, flessibile e incentrato sullo studente, in tutte le fasi e gli stadi dell’istruzione e della formazione. La tecnologia può rappresentare uno strumento potente e coinvolgente per l’apprendimento collaborativo e creativo. Può aiutare i discenti e gli educatori ad accedere a contenuti digitali, a crearne e a condividerli. [...] L’apprendimento può avvenire interamente online oppure in modalità mista, seguendo tempi, luoghi e ritmi adeguati alle esigenze del singolo discente”.

Numerosi studi segnalano infatti criticità connesse alla dimensione del c.d. *screen time* e, più specificamente, alla qualità del sonno, alla regolazione emotiva, all'attenzione e alla concentrazione scolastica (cfr. Gui *et al.* 2020)⁷. L'esposizione prolungata agli schermi⁸ (Carbone, Lingua 2024; cfr. Pezzano 2024), soprattutto in assenza di un accompagnamento educativo stabile e coerente, può interferire con lo sviluppo cognitivo e relazionale, incidendo negativamente sull'apprendimento e sul benessere psicologico.

Le evidenze scientifiche confermano infatti che dall'età di accesso al primo smartphone dipendono fortemente gli effetti – misurabili nel tempo – sulla qualità delle relazioni, sull'apprendimento scolastico e sull'emersione di usi problematici della rete (Gui *et al.* 2020); inoltre, numerosi studi provano che l'uso intensivo dei social network in età evolutiva contribuisce all'incremento di ansia, isolamento e disagio psicologico tra preadolescenti (Haidt 2024).

Le conseguenze dell'isolamento possono sfociare in forme di manifestazione del disagio anche estreme, ma anche in forme di anomie. Un caso emblematico è quello dei cosiddetti “hikikomori”, un fenomeno di ritiro sociale volontario, che può essere inteso come una vera e propria “autoreclusione” (Bagnato 2023; cfr. Furuhashi *et alii* 2023; Sagliocco 2011; Verza 2016; Mignolli 2023; e, da ultimo, Rossi 2025)⁹.

7 Federazione Italiana Medici Pediatri 2023: <https://www.fimp.pro/images/guide/digitale.pdf>.

8 Si tratta di un fenomeno che sta generando profonde mutazioni anche sul piano antropologico. Nella letteratura internazionale è importante il lavoro recente di Degen (2024), *Swipe, like, love. Intimität und Beziehung im digitalen Zeitalter*, Giesen, Psychosozial-Verlag. Da quest'opera ha tratto spunto il progetto “Swipe Like Love – Sguardi di genere su digitale e uso di TikTok”. Quest'ultimo, nato dalla collaborazione tra OGEPO – Osservatorio interdipartimentale per gli Studi di Genere e le Pari Opportunità dell'Università degli Studi di Salerno e CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, mira a sensibilizzare e prevenire il sessismo online, fenomeno sempre più diffuso nelle piattaforme digitali, concentrandosi sull'analisi delle dinamiche violente e discriminatorie che si verificano sui social media, luoghi virtuali in cui gli stereotipi sessisti e la misoginia si manifestano in modo virulento, e in particolare su TikTok. Per maggiori informazioni: <https://www.crid.unimore.it/site/home/archivio-progetti/articolo1065068574.html>. Nell'ambito di questa più ampia progettualità si è sviluppato anche il Progetto di Public Engagement (2024) *TikTok e dintorni: buone pratiche per una cittadinanza digitale ‘sicura’ nell'era dei social network*, da me coordinato: <https://www.crid.unimore.it/site/home/progetti/articolo1065068574.html>. Per un'analisi in chiave giusfilosofica e, al contempo, sociologico-giuridica delle questioni: Casadei (2025a).

9 Il fenomeno è in crescita, anche in Italia, spingendo a riflettere sul ruolo cruciale di famiglia, scuola e rete digitale nella sua prevenzione. Secondo un'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità del 2023, dal titolo “Dipendenze comportamentali nella Generazione Z: uno studio di prevalenza nella popolazione scolastica (11-17 anni) e focus sulle competenze genitoriali” (<https://www.iss.it/-/rapporto-istisan-23/25-dipendenze-comportamentali-nella-generazione-z-uno-studio-di-prevalenza-nella-popolazione-scolastica-11-17-anni-e-focus-sulle-competenze-genitoriali-claudia-mortali-luisa-mastrobattista-ilaria-palmi-re>

La questione è certamente complessa, poiché si tratta di una questione multifattoriale, influenzata da determinanti individuali, familiari e sociali. Spesso scaturisce da episodi di bullismo o cyberbullismo¹⁰, sommati a pressioni legate alle aspettative di successo, sia scolastiche, sia relazionali (Viggiani 2022; Campagnoli 2023; Lodevole 2023; Barbuzzi 2024; da ultimo, Mondello 2025).

Per tentare di offrire risposte a questi processi sono maturate diverse iniziative cui sono connesse forme di elaborazione, a cui si farà diretto riferimento in queste pagine, finalizzate al *benessere digitale*¹¹.

Il concetto di *benessere digitale* è al centro delle attività del Centro di Ricerca dell'Università di Milano-Bicocca¹²; ad orientare le attività di questo centro universitario, come si vedrà nel prosieguo, è la profonda convinzione che l'uso della tecnologia debba essere accompagnato e governato da competenze sociali e culturali le quali permettano ai soggetti di orientarsi in un ambiente digitale sovraccarico di stimoli (Gui *et al.* 2017).

In un simile scenario, alla luce anche di una serie di progetti scientifici e iniziative in cui si dà conto in vari passaggi di questo contributo, si ritiene necessaria una strategia su più livelli, non solo impostata su forme di regolazione, ma su pratiche coordinate che facilitano relazioni e condivisione, e dunque non solo a partire dalle istituzioni, ma anche da forme di partecipazione per così dire “dal basso”: ciò implica il saper coniugare la scelta di regole condivise tra scuola, famiglie e giovani con forme di confronto e di

ta-solimini-roberta-pacifici-), infatti, sono circa 66.000 gli adolescenti tra gli 11 e 17 anni potenzialmente affetti da ritiro sociale: cifre simili sono state rilevate dal CNR (https://www.gruppoabele.org/documenti/schede/report_hikikomori_rev_aggiornamento16_01.pdf), che ha individuato circa 54.000 casi tra i 15 e i 19 anni. Un dato significativo, su cui riflettere, è che contrariamente ai luoghi comuni, molte più ragazze – fino a tre volte il numero dei coetanei maschi – vivono un ritiro sociale, seppur moderato; tuttavia, negli stadi più cronici, i maggiori numeri restano tra i ragazzi. Per approfondimenti su queste tematiche si rinvia a Rossi (2025).

10 Si veda, in proposito, il contributo di Anna Rosa Favretto, Elena Ferrara, Riccardo Michele Colangelo.

11 Un progetto certamente interessante è “Custodi Digitali”: sorto nel 2020 in Friuli-Venezia Giulia, esso, mettendo in dialogo pediatri, genitori, insegnanti e comunità territoriali, evidenzia quanto sia necessario iniziare fin dai primi anni di vita a costruire un rapporto consapevole e sicuro con la tecnologia, attraverso indicazioni specifiche differenziate per fasce d’età e una responsabilizzazione delle figure adulte di riferimento: il fine è quello del *benessere digitale* (Fasoli 2019; Gui 2019).

12 Sul portale del Centro, nato nel 2016, <https://www.benesseredigitale.eu/>, oltre ad una presentazione e alla dettagliata mappa dei diversi progetti e attività (che riguardano “le competenze cognitive, il comportamento, le performance scolastiche, la proposta di modelli educativi per le età dell’infanzia e dell’adolescenza”) si trovano anche pubblicazioni, articoli scientifici e report che “hanno come focus l’analisi dell’impatto sulla società dei media digitali e le conseguenze legate all’uso e abuso dei device”.

iniziativa dei vari attori coinvolti, cercando anche di accorciare le distanze generazionali.

In tal senso, negli ultimi anni, i Patti educativi digitali che sono al centro di questo contributo possono rappresentare un significativo esempio nella promozione di un uso consapevole e responsabile della tecnologia con riguardo alle persone di minore età e agli adolescenti, e che possa essere di buon esempio anche per gli adulti¹³.

Intesi come *patti di corresponsabilità* che prendono avvio dalle famiglie e si aprono alla collaborazione con altri soggetti coinvolti nell'educazione (quali scuola, istituzioni e mondo del terzo settore) essi traggono origine dall'idea dei patti educativi e costituiscono un caso di studio interessante sia sotto il profilo della *regolazione* sia, al contempo, sotto il profilo della *partecipazione e della cittadinanza attiva*. Più in generale, essi possono costituire la concreta attuazione di un approccio che, rifuggendo dalle contrapposizioni tra tecno-ottimisti (e tecno-entusiasti) e tecno-pessimisti (e tecno-angosciati), tra tecno-maniacali e tecno-fobici, ossia tra trionfalisti e apocalittici, sappia affrontare le sfide della *civiltà tecnologica* e delle sue *trasformazioni*¹⁴.

Dopo aver descritto i tratti salienti dei Patti educativi e l'orizzonte entro cui si sviluppano (§ 2), ci si soffermerà dunque sui Patti educativi digitali, mettendo in relazione teoria e narrazione di esperienze pratiche (§ 3), per evidenziarne le potenzialità e delinearne alcune ulteriori prospettive (§ 4).

2. I Patti educativi: principi, finalità, prospettive

I Patti educativi rappresentano strumenti di cosiddetta “*governance collaborativa*” attraverso cui una pluralità di soggetti – a titolo meramente esemplificativo: istituzioni scolastiche, enti del Terzo Settore, amministrazioni locali, famiglie, studenti e gruppi informali – progettano congiuntamente e insieme

13 Come è stato puntualmente rilevato da Lodevole 2024, pp. 287-291, “[...] i minori sono oggetto di speciale attenzione anche da parte delle recenti normative europee in tema di comunicazioni elettroniche e servizi della società dell'informazione (considerando 71 e art. 28 del Digital Services Act o Regolamento (UE) 2022/2065 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 ottobre 2022 relativo a un mercato unico dei servizi digitali e che modifica la direttiva 2000/31/CE), in quanto essi sempre più frequentemente sono utenti di servizi digitali e, ad esempio, possono disporre dei propri dati personali (art. 8 GDPR), prima del raggiungimento della maggiore età, nonostante questo appaia in palese contrasto con l'assenza di capacità di agire. Queste normative scontano ancora un deficit di armonizzazione con le normative nazionali e rendono evidente il difficile coordinamento tra leggi del mercato e protezione dei minori nel mondo digitale”. Ma a questa attenzione sul piano regolatorio non corrispondono una visione e sistematica strategia sul piano pedagogico, e su come il diritto possa favorire determinante pratiche di responsabilità sociale.

14 Come suggerisce con molto equilibrio e solidità di argomenti il bel lavoro di Claudio Sartea (2024), ispirato dalle lungimiranti riflessioni di Sergio Cotta (1968). Per un approccio analogo si vedano le convincenti analisi sviluppate in Llano Alonso (2024).

me programmano azioni educative integrate, finalizzate alla promozione del benessere collettivo e alla riduzione delle diseguaglianze educative. Tali patti – differenti da meri contratti¹⁵ – si configurano come accordi o manifesti condivisi, elaborati in seno alla “comunità educante” (Gasparini 2025), volti a definire valori, principi e regole comuni che orientano i comportamenti e le relazioni all’interno dei contesti scolastici e territoriali (Candela 2024).

La finalità principale di siffatti percorsi, corredati da specifici strumenti operativi, risiede nel promuovere ambienti educativi inclusivi, cooperativi e partecipati, in cui le differenze siano riconosciute e allo stesso tempo valorizzate, e in cui il dialogo tra le diverse componenti della comunità – di qui, appunto, la denominazione completa di “Patti educativi di comunità” (Meo 2022 – diventa condizione necessaria per il consolidamento di una cittadinanza attiva e responsabile (Moro 1998, 2013; Cotturri 2013).

In tal senso, essi possono includere disposizioni riguardanti la convivenza civile, la gestione dei conflitti, il coinvolgimento delle famiglie e della società civile nel processo educativo e la valorizzazione delle risorse locali, materiali e immateriali.

Il tema della partecipazione – di cui è ormai ricorrente sottolineare le molteplici forme di crisi (in stretta connessione con la crisi della democrazia) – riveste senz’altro una posizione cruciale, sia nella teoria sia nella prassi, configurandosi come un asse fondamentale della cittadinanza e della qualità della vita (Sclavi 2003). A tal proposito, nel contesto dei Patti educativi è

15 Sulla semantica del patto e su come questa nozione sia, nella tradizione occidentale, alle radici di ogni progetto di condivisione “trascendente gli interessi dei singoli coinvolti” (e dell’intera grammatica del costituzionalismo europeo come insieme di principi e pratiche di regolazione) restano un riferimento imprescindibile le riflessioni di Paolo Prodi (2005, pp. 1-22).

Con riferimento al mondo scolastico, va ricordato che è stato il Decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 2007, n. 235 a introdurre il “Patto educativo di corresponsabilità”: più precisamente, all’articolo 3 del “Patto educativo di corresponsabilità e giornata della scuola” si legge: “1. Dopo l’articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, è inserito il seguente: “Art. 5-bis (Patto educativo di corresponsabilità). – 1. Contestualmente all’iscrizione alla singola istituzione scolastica, è richiesta la sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie. 2. I singoli regolamenti di istituto disciplinano le procedure di sottoscrizione nonché di elaborazione e revisione condivisa, del patto di cui al comma 1”. “Patto educativo di corresponsabilità” è dunque quell’atto, firmato da genitori e studenti contestualmente all’iscrizione a scuola, capace di stabilire un vincolo tra scuola e alunni attraverso una enucleazione ben definita e circoscritta di principi e comportamenti che la scuola, gli alunni e, naturalmente per essi le famiglie, condividono e si impegnano a onorare. Per quanto tale atto sia assai frequentemente inteso come un “vincolo contrattuale tra i contraenti (scuola e alunni)”, esso può essere come strumento base di una forma di reciprocità (e di relazione) tra la scuola e i nuclei familiari che eccede la grammatica esclusivamente giuridica dell’atto. Per un approfondimento delle finalità sociali di questo patto si veda Manti (2015).

emersa con forza la dimensione di *cittadinanza attiva*, intesa come capacità di soggetti sociali – abitanti, singoli o associati – di mobilitarsi per l’interesse pubblico, di esercitare pressione sulle istituzioni e di stimolare innovazione, ponendosi non come sostituti dell’azione pubblica, ma come promotori di una cultura autenticamente partecipativa.

Dal punto di vista giuridico, i Patti educativi di comunità si inseriscono nel *paradigma dell’amministrazione condivisa* (Arena, Bombardelli 2022; sui nessi tra democrazia partecipativa e amministrazione condivisa, Arena 2017), sancito dagli articoli 55 e 56 del Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/2017), nonché dal principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale (art. 118, co. 4 Cost.), ribadito dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 131 del 2020, che riconosce alla *co-progettazione* una funzione costitutiva del nuovo assetto collaborativo tra pubblico e privato sociale¹⁶.

In tal senso, i Patti educativi si distinguono come strumenti in grado di implementare la capacità generativa della cittadinanza attiva, favorendo forme di cooperazione territoriale che non si limitano alla dimensione scolastica, ma si estendono a quella urbana e culturale.

I Patti educativi diventano dunque l’esemplificazione di pratiche di cooperazione, ispirate alla fiducia¹⁷:

[...] stringere un patto rappresenta un atto di responsabilità e fiducia: ognuno dei soggetti coinvolti decide di assumersi, consapevolmente, le proprie responsabilità e al contempo si affida all’altro, in un gioco delle parti che si poglia sull’equilibrio tra responsabilità individuale e fiducia collettiva. Si tratta di un genuino accordo di cooperazione, in cui si segue una logica per somma e non per sottrazione, poiché ogni soggetto coinvolto è parte delle decisioni che verranno assunte e ha il diritto di essere ascoltato e le sue opinioni di essere prese in esame (Severi 2025).

I Patti educativi diventano così strumenti non solo normativi e organizzativi, ma anche di indirizzo culturale, mediante i quali è possibile dare vita a percorsi di *empowerment*, valorizzando le competenze, nonché costruendo reti solidali grazie alle quali può essere valorizzata una cittadinanza consapevole e attiva. L’interazione concreta tra soggetti – istituzionali, associativi ma anche di tipo informale – è ciò che consente alla comunità, intesa appunto come comunità *educante*, di elaborare risposte ai bisogni educativi.

Lo sviluppo di percorsi partecipativi efficaci richiede un disegno attento, capace di attivare scambi e interazioni, fiducia e ascolto, affidamento e partecipazione: non si tratta soltanto di raggiungere obiettivi formali, ma di

16 Il testo della sentenza al seguente link: <https://www.cortecostituzionale.it/actions-SchedaPronuncia.do?anno=2020&numero=131>

17 Il rilancio della nozione di “fiducia” e delle sue possibili pratiche, si deve a Tommaso Greco (2021).

coltivare un’educazione nella quale la scuola diventa fulcro di un percorso di cambiamento che prova a fornire risposte ai dilemmi, agli interrogativi, al disorientamento che attraversano l’intera società, e le diverse forme di interazione di quella che rappresenta una generazione non solo immersa in nuovi ambienti, ma “datificata” (Martoni 2025). In questo quadro, i Patti educativi di comunità potrebbero rappresentare un orizzonte di trasformazione possibile, purché sorretti da visioni lungimiranti, pratiche realmente inclusive e – aspetto sempre altamente problematico – risorse adeguate.

In questo contesto, che resta ancora sul versante prevalentemente programmatico, nasce a settembre 2021 l’Osservatorio Nazionale sui Patti educativi¹⁸ a seguito di un accordo tra INDIRE¹⁹ – Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa e Labsus²⁰ – Laboratorio per la sussidiarietà: esso costituisce un luogo di ricerca e monitoraggio volto a raccogliere, analizzare e valorizzare le esperienze di Patti educativi attivate sul territorio nazionale, con particolare attenzione ai contesti in cui operano le piccole scuole.

Più precisamente, l’azione dell’Osservatorio si articola nella costruzione di una mappatura dinamica e in costante aggiornamento degli attori, delle alleanze e delle pratiche educative che si sviluppano localmente a sostegno dell’offerta formativa delle istituzioni scolastiche.

I Patti educativi vengono intesi come strumenti innovativi e privilegiati per delineare un nuovo paradigma scolastico, fondato sul riconoscimento della comunità come nucleo centrale delle pratiche didattiche e dello spazio di apprendimento. Tale mutamento delinea un ambiente aperto, inclusivo, e proficuo per le relazioni interpersonali, nel quale vengono adoperate in modo integrato dimensioni formali e informali dell’apprendimento, e sperimentate anche nuove modalità e pratiche di interazione educativa.

L’Osservatorio si propone dunque di accompagnare e sostenere forme innovative di scuola aperta al territorio, favorendo processi di coprogettazione educativa ispirati ai principi di sussidiarietà orizzontale e corresponsabilità tra scuola e comunità.

In definitiva, mediante tali obiettivi, l’Osservatorio si propone di contribuire al consolidamento di una cultura educativa *collaborativa*, capace di promuovere inclusione, innovazione e coesione sociale. Siffatti obiettivi si

18 <https://www.indire.it/progetto/osservatorio-nazionale-sui-patti-educativi/>.

19 INDIRE – Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa è un ente pubblico di ricerca che, sin dalla sua istituzione nel 1925, accompagna i processi di trasformazione del sistema scolastico italiano.

20 Labsus – Laboratorio per la Sussidiarietà (<https://www.labsus.org/>) – è un’associazione culturale fondata nel 2005 con l’obiettivo di promuovere la piena attuazione del principio di sussidiarietà, come sancito dall’articolo 118, quarto comma, della Costituzione italiana.

ritiene possano essere perseguiti anche con specifico riguardo agli ambienti digitali e ai loro “abitanti”.

In questa direzione, tra febbraio e aprile 2025 il Ministero dell’Istruzione e del Merito ha promosso il Percorso Formativo “L’innovazione a scuola attraverso i Patti Educativi di Comunità”, nell’ambito della Piattaforma del PNRR per la formazione del personale scolastico “Scuola Futura”²¹. Il corso è stato interamente dedicato all’approfondimento dell’uso dei Patti educativi di comunità come strumenti capaci di coniugare innovazione didattica e rafforzamento della comunità educante.

La proposta si inserisce nel più ampio quadro della transizione digitale della scuola italiana, con l’intento di offrire ai partecipanti del corso sia riferimenti teorici, sia strumenti pratici e operativi per la progettazione, realizzazione e gestione dei patti.

Il percorso è stato indirizzato specificamente a dirigenti scolastici, personale di sistema e docenti, e ha avuto come destinatarie tutte le scuole di ogni ordine e grado del primo ciclo d’istruzione, ossia scuole dell’infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di primo grado, sull’intero territorio nazionale.

L’obiettivo generale del percorso è quello di comprendere il valore strategico dei Patti come chiave per il rinnovamento delle pratiche scolastiche e per la costruzione di alleanze durature tra attori educativi, istituzionali e sociali. Nel corso della formazione sono stati dunque esplorati modelli organizzativi analogici e digitali, volti a facilitare l’integrazione tra scuola e territorio, promuovendo un approccio collaborativo e cooperativo alla definizione dell’offerta educativa.

3. Patti educativi *digitali*: esperienze e casi concreti in Italia

In questo orizzonte di rinnovata attenzione alla partecipazione educativa e alla corresponsabilità formativa tra scuola, famiglie e territorio, si colloca con coerenza l’esperienza dei Patti educativi digitali²².

21 <https://scuolafutura.pubblica.istruzione.it/l-innovazione-a-scuola-attraverso-i-patti-educativi-di-comunit%C3%A0>

22 Dopo aver appreso l’esistenza e lo sviluppo di quest’iniziativa grazie ad Andrea Rossetti, con il quale ho avuto poi la possibilità di dialogare sul tema, nell’ambito di una Tavola rotonda da me coordinata su “Scuola e Famiglie di fronte alla sfida del digitale organizzata”, a Modena il 28 settembre 2023, presso Smart Life Festival con la partecipazione di Paola Salomoni (Assessora a scuola, università, ricerca, agenda digitale - Regione Emilia Romagna), Giorgio De Rita (Segretario Generale Censis), Roberto Basso (Direttore Relazioni Esterne e Sostenibilità - Wind Tre), Grazia Baracchi (Assessora a istruzione, formazione professionale, sport, pari opportunità - Comune di Modena) ho potuto approfondire i presupposti di questa importante progettualità con Marco Gui, tra i fondatori del Centro sul benessere digitale precedentemente menzionato e tra i suoi principali promotori, nell’ambito di un seminario dal titolo “I patti digitali. Educazione mediale e ruolo delle istituzioni”

Questi Patti nascono “dal basso” al fine di rispondere al crescente senso di spaesamento che investe famiglie e contesti educativi nell’era della *connessione permanente* (Gui 2019, pp. 119-161; Sgorlon 2024) e dell’*iperconnessione* (Mauceri, Di Censi 2020; sui c.d. “hikikomori”, Lancini 2019). Il contesto educativo, infatti, fortemente influenzato dalla crescente digitalizzazione, rischia sovente di trovarsi impreparato di fronte alla grande sfida del digitale e dinanzi ai molteplici rischi che la tecnologia porta inevitabilmente con sé²³.

Come ha puntualmente osservato Claudio Sartea:

[s]e qui ci concentriamo sulle professioni liberali, un primo comparto che è stato direttamente e massicciamente coinvolto nelle nuove tecnologie è quello dell’istruzione. È nota a tutti la nota tendenza [...] ad introdurre le nuove tecnologie nell’ambito didattico [...] anche e soprattutto [...] nelle relazioni educative, come uno strumento da considerare inizialmente utile, e poi sempre più convintamente indispensabile (Sartea 2024, p. 228).

Eppure – nonostante il dibattito sia ancora in corso e aperto – molteplici sono gli studi che chiedono prudenza, ma soprattutto preparazione e consapevolezza rispetto all’utilizzo degli strumenti e dei dispositivi digitali da parte delle persone di minore età, degli adolescenti, ancor più nei contesti educativi.

In parallelo alla formazione e alla valorizzazione del corpo docente e dell’intero personale scolastico, diviene necessaria una vera e propria *alfabetizzazione digitale* che, come nota molto opportunamente Barbara G. Bello, deve essere intesa come educazione ai diritti fondamentali, digitali e non digitali (Bello 2023, pp. 103-105): infatti “i nativi digitali solo apparentemente sono in grado di sfruttare pienamente e correttamente le tecnologie informatiche” (Illica Magrini 2025, p. 249). Per esercitare a pieno i propri diritti fondamentali (e digitali²⁴) e una vera e propria cittadinanza (compresa quella digitale, Martoni 2025), non è pertanto “sufficiente l’uso spontaneo e intuitivo dei dispositivi, bensì sono richieste conoscenze informatiche di base, abilità operative digitali (*skills*) e una sensibilizzazione sull’etica e sui valori necessari per un uso accorto su internet” (Illica Magrini 2025, pp. 248-249).

organizzato il 17 maggio 2024 nell’ambito del Dottorato in “Humanities Technology and Society” in collaborazione con il Corso di Informatica del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

23 Per una mappa dei rischi – dall’iperconnettività all’autoreclusione, dal sessismo al cyberbullismo, dallo *sharenting* alle fake news fino a quelli estremi che si celano nel dark web – si può ora vedere Casadei, Barone, Rossi (2025).

24 Per un’approfondita riflessione sui diritti digitali delle persone di minore età, con particolare riguardo al contesto spagnolo, che si è dotato di una apposita *Carta de Derechos Digitales y los derechos humanos de los niños, niñas y adolescentes*, si rinvia, da ultimo, a Barranco Avilés (2025).

I Patti educativi digitali rappresentano una declinazione specifica dei Patti educativi di comunità, per rispondere proprio a siffatte esigenze: essi si fondono sugli stessi presupposti di alleanza territoriale e partecipazione condivisa, ma si focalizzano sull'accompagnamento consapevole all'uso delle tecnologie da parte di bambini, bambine e adolescenti, con particolare attenzione all'età di accesso allo smartphone e alla costruzione di regole comuni tra famiglie e istituzioni.

La proposta dei patti digitali si caratterizza per l'adozione di un *“approccio comunitario” all’educazione mediale* (Gui *et al.* 2022), che non si limita a interventi informativi, ma punta alla creazione di ambienti educativi coerenti, in cui genitori, scuole e attori del territorio – istituzionali e associativi – agiscono in modo coordinato e si misurano in maniera accurata con gli ambienti digitali le loro peculiarità.

In questo senso, i Patti educativi digitali non solo arricchiscono il panorama delle esperienze partecipative in campo educativo, ma mostrano la fecondità di un modello generativo di cittadinanza attiva, capace di rispondere alle sfide poste dall’accelerazione tecnologica (Wajcman 2020) attraverso pratiche di cura, responsabilità condivisa e costruzione partecipata (“dal basso”) di norme educative adeguate alle sfide del presente e alle diverse forme di “vulnerabilità digitale” (Dadà 2024), con specifico riferimento alle nuove generazioni.

I Patti educativi digitali²⁵ e la rete che ne è scaturita rappresentano un’indicazione strategica che vale la pena conoscere e valorizzare (Rete nazionale dei patti digitali di comunità)²⁶.

25 Per tutte le informazioni si rinvia al portale <https://pattidigitali.it/>.

26 L’esperienza pilota è nata grazie alla collaborazione delle prime due iniziative sorte sul territorio italiano: quella friulana e quella lombarda. Più precisamente, il primo progetto si sviluppa grazie all’iniziativa della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e dell’associazione MEC – Media Educazione Comunità, in collaborazione con gli Istituti comprensivi di Gemona del Friuli, di Trasaghis e con le scuole paritarie del territorio, la Rete B* sogno d’esserci, gli Istituti comprensivi di Udine e le scuole paritarie del capoluogo, la Rete cittadina degli Istituti del primo ciclo di Udine, gli Istituti comprensivi e i Comuni di Pozzuolo del Friuli e di Mortegliano, nonché con i pediatri di famiglia aderenti al progetto “Custodi Digitali” menzionato in precedenza.

L’esperienza avviata in Lombardia nasce invece dalla collaborazione tra il Centro di Ricerca “Benessere Digitale” dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca (<https://www.benesseredigitale.eu/>) e tre associazioni attive nell’ambito dell’educazione consapevole all’uso dei media: Meic, Aiart Milano e Slowworking.

Dal confronto tra queste due esperienze fondative ha preso forma l’idea di un ampliamento dell’iniziativa: il Centro di Ricerca “Benessere Digitale”, insieme a MEC, all’Associazione AIART-Milano e all’Associazione culturale Slowworking, ha promosso l’istituzione di un Coordinamento nazionale con l’obiettivo di estendere il modello dei patti digitali ad ulteriori contesti. Per un approfondimento su questa esperienza e sulle sue motivazioni fondanti, si rimanda a Gui, Fiore, Grollo, Garassini, Lanza 2023.

L'obiettivo prioritario del progetto consiste nel promuovere la costituzione e il consolidamento di Patti di comunità volti a regolamentare, in modo partecipato, l'uso delle tecnologie digitali tra bambini, bambine e adolescenti su scala nazionale, nonché a promuovere forme di utilizzi e fruizione degli strumenti digitali attente e volte al rafforzamento dei legami sociali.

Alla base dell'iniziativa vi è la convinzione che la sfida di un utilizzo sano ed equilibrato del digitale possa essere affrontata efficacemente solo attraverso un'azione collettiva e coordinata, che coinvolga in maniera attiva l'intera comunità educante e alcune esperienze già in atto hanno dimostrato l'efficacia di questo approccio partecipativo. L'intento, dunque, è quello di favorire spazi di dialogo e confronto tra genitori, insegnanti e altre figure educative con cui le persone di minore età entrano quotidianamente in relazione, al fine di definire un insieme di regole comuni, che possa costituire la base di un'educazione consapevole.

In particolare, i punti principali di un patto che la Rete nazionale promuove sono tre: in primo luogo “Decidere insieme il momento” nel quale le persone di minore età – e i giovani in generale – possono sperimentare diversi tipi di schermi, nonché differenti contenuti; in secondo luogo “partecipare con le famiglie a momenti di educazione digitale”, mediante l'organizzazione di incontri divulgativi, nonché di scambio di esperienze, al fine di promuovere un uso degli strumenti digitali creativo, divertente e partecipato dalle famiglie; infine “regolare l'utilizzo dello smartphone e dei dispositivi digitali”, stabilendo accordi tra genitori e figli che entrambe le parti si impegnano a rispettare.

Sulla base di tali premesse, è stato stilato un “Manifesto dell'educazione digitale di comunità”²⁷, che si articola in cinque punti, ossia:

1. Sì alla tecnologia nei tempi giusti
2. Preparare l'autonomia digitale
3. Regole chiare e dialogo
4. Adulti informati e disponibili a cambiare abitudini
5. Serve una comunità!

Ad oggi, la Rete conta 125 patti digitali avviati, 21 patti in avvio e 15 regioni coinvolte.

Tra questi rientra l'esperienza del Patto Educativo Digitale della città di Milano, promossa nell'ambito del progetto MUSA (Multilayered Urban Sustainability Action), finanziato con fondi del PNRR, e che ha visto la partecipazione di numerosi enti, tra cui il Comune di Milano e ATS Milano, CORECOM Lombardia e altri attori del territorio, oltre, naturalmente, all'Università di Milano Bicocca.

27 <https://pattidigitali.it/#manifesto>.

L'esperienza è significativa e meritevole di menzione: oltre ad aver portato alla pubblicazione di un Report redatto sulla base di uno studio empirico che ha coinvolto più di 11.000 partecipanti tra genitori e bambini – attraverso la compilazione di un questionario – essa ha consentito di esplorare temi quali il possesso e l'uso dei dispositivi digitali, l'autonomia online delle persone di minore età, l'applicazione del parental control e le percezioni su rischi e opportunità offerti dalla tecnologia. Anche sulla base delle evidenze raccolte è stata redatta la “Raccomandazione di Milano”, presentata ufficialmente il 10 ottobre 2024 in occasione della Milano Digital Week²⁸.

Questo documento è costituito da otto linee guida volte a supportare persone adulte e istituzioni nella promozione di un utilizzo sano e consapevole delle tecnologie da parte delle nuove generazioni²⁹.

Il percorso va così consolidandosi, come dimostra il fatto che a poco più di un anno di distanza dal Primo meeting nazionale dei Patti Digitali, incentrato sulle possibili azioni di supporto per aiutare i genitori e le famiglie ad affrontare le nuove sfide educative poste dalla società digitale, il 31 gennaio 2025 si è tenuto il secondo incontro nazionale, dal titolo “Il villaggio cresce: i Patti di comunità per l'educazione digitale”, nel corso del quale la rete dei Patti Digitali ha tracciato un primo bilancio dei risultati raggiunti (cfr. Gasparini 2025).

4. Prospettive e alleanze per un'educazione digitale consapevole

Mentre le iniziative continuano a svilupparsi e diffondersi³⁰ e trovano spazi di confronto e discussione anche a livello internazionale³¹, pare possibile

28 https://www.comune.milano.it/documents/20126/497184820/Raccomandazioni_di_Milano.pdf/b70f5555-6f2c-b4d2-e1a9-4ee720ae0ea6?t=1734350612490.

29 I punti principali sono i seguenti:

1. “Consapevolezza degli adulti”. 2. “Autonomia digitale crescente e fase specifica”. 3. “Osservanza delle indicazioni delle fonti istituzionali già esistenti”. 4. “Smartphone e altri dispositivi personali connessi”. 5. “Il mondo fisico è irrinunciabile”. 6. “Sviluppare le competenze digitali”. 7. “Compiti a casa su Internet”. 8. “Collaborazione tra mondo educativo, sanitario e sociale”.

30 Sul territorio modenese, sia consentito menzionare il gruppo di lavoro “Patti educativi digitali e uso consapevole della rete” (<https://www.crid.unimore.it/site/home/attività/laboratori-e-gruppi-di-lavoro/articolo1065068599.html>), nato in seno all’Officina Informatica DET – Diritto Etica Tecnologie, istituita presso il CRID – Centro di Ricerca interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità, Unimore.

Il gruppo di lavoro, coordinato dalla Dott.ssa Claudia Severi e dalla Prof.ssa Barbara G. Bello, collabora con la Rete Patti educativi, promuovendo il modello dei patti educativi digitali mediante incontri nelle scuole e in varie realtà associative e istituzionali del territorio.

31 Nel gennaio scorso si è tenuta la Future House del Forum di Davos, un raduno internazionale di chi si occupa degli effetti collaterali dei media digitali sui bambini, all'interno

delineare alcuni aspetti particolarmente interessanti, sui quali potrebbe poggiare una strategia d'insieme.

Stando ad un primo aspetto, che tiene in conto la questione sul benessere degli adolescenti come “abitanti digitali”, i dati raccolti dagli ormai molteplici studi mettono in evidenza i diversi effetti collaterali di un'esposizione precoce, prolungata e non mediata alla tecnologia, in particolare allo smartphone: tra questi, interferenze significative sullo sviluppo neuro-cognitivo, problemi dell'attenzione, ricadute sull'apprendimento e sulla memoria, compromissione delle capacità relazionali e una crescente difficoltà nella regolazione emotiva (Bozzola, Spina, Ruggiero *et al.* 2018, pp. 1-5).

Studi recenti mostrano, inoltre, una correlazione tra uso intensivo dei dispositivi digitali e incremento dei livelli di ansia, isolamento sociale, disturbi del sonno e sensazione di disconnessione dalla realtà, soprattutto tra i giovani tra i 10 e i 19 anni.

La difficoltà a bilanciare vita online e offline alimenta un senso di frustrazione e solitudine, che può avere ripercussioni significative sul benessere psicologico delle nuove generazioni³².

Si rinvengono qui alcune motivazioni che, nel luglio 2024, hanno portato ad una prima circolare ministeriale³³ che ha vietato l'uso dello smartphone, anche per fini didattici, nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, e nel giugno 2025 ad una seconda circolare che ha portato all'estensione del divieto anche alle secondarie di secondo grado. Il dibattito è aperto³⁴, la

del quale la Rete dei Patti digitali è stata rappresentata da Marco Gui. Cfr. il reportage Gui, 26 gennaio 2025.

32 <https://diariodelweb.it/trend/generazione-z-disconnessione-vita-online-offline-e-sperimento-sociale-lenovo/>.

33 Ministero dell'Istruzione e del Merito, Circolare avente a oggetto “Disposizioni in merito all'uso degli smartphone e del registro elettronico nel primo ciclo di istruzione - A.S.2024-2025., 11 luglio 2024: https://www.mim.gov.it/documents/20182/7975243/m_pi.AOODPIT.REGISTRO+UFFICIALE%28U%29.0005274.11-07-2024.pdf/bc4c9df9-c36f-aa79-d582-e0903ac162e3?version=1.0&t=1720722711827.

34 Attualmente in Parlamento sono in discussione quattro disegni di legge, presentati rispettivamente dalle Onorevoli Marianna Madia, Lavinia Mennuni, Giulia Pastorella, e congiuntamente dagli Onorevoli Gilda Sportiello e Devis Dori, che affrontano, da prospettive diverse ma convergenti, il tema dell'educazione digitale delle persone di minore età.

Questi testi, pur provenendo da forze politiche differenti, sono accomunati dalla consapevolezza dell'urgenza di intervenire di fronte all'impatto crescente delle tecnologie digitali sull'infanzia e sull'adolescenza, con particolare attenzione all'uso precoce degli smartphone e ai rischi connessi a una fruizione non accompagnata dei dispositivi digitali.

I quattro disegni propongono misure orientate sia alla regolazione dell'accesso personale ai dispositivi, sia al rafforzamento dell'educazione digitale all'interno dei percorsi scolastici. Si sottolinea la necessità di coinvolgere in modo strutturato famiglie, scuole e istituzioni territoriali, promuovendo strumenti come i patti educativi e percorsi di consapevolezza e responsabilizzazione. La finalità comune è quella di costruire un quadro normativo che non si limiti a vietare o a sanzionare, ma che accompagni bambini e adolescenti in un percorso

necessità di tutelare i minori da un accesso precoce e autonomo alla rete è ormai attestata, e aumentano da parte di molte famiglie e altre figure educative le richieste di raccomandazioni collettive, coadiuvate dal fatto che difficilmente le istituzioni possono restare neutrali.

Nell'assenza di indirizzi istituzionali pienamente condivisi, si stanno diffondendo in Italia, come in diverse parti del mondo, gruppi “dal basso” che, come accennato in precedenza, si autoregolano attraverso norme sociali elaborate e messe a punto al loro interno. Per esempio, decidono insieme l'età di arrivo degli smartphone, l'età di apertura di un profilo social, ragionano sugli usi significativi degli schermi adatti alle diverse età.

Si parla sempre più spesso della promozione di Smartphone-Free Schools, “scuole in cui, pur utilizzando una didattica digitale guidata dall'insegnante e con strumenti della scuola, è vietato l'utilizzo di dispositivi personali connessi alla rete” (Gui 2025). Inoltre, si discute molto di leggi per regolamentare le piattaforme, nonché della loro possibilità di utilizzare i dati personali e dell'obbligo di verificare l'età degli utenti. Questi dibattiti, oltre a voler migliorare l'ambiente relazionale scolastico, sollecitano le istituzioni ad assumere posizione sul tema e varare provvedimenti specifici.

Un secondo aspetto emerge dai confronti che si svolgono nel mondo della scuola e chiama in causa anche profili relativi più strettamente al diritto e, se si vuole, alla cultura giuridica: un'attenzione crescente è riservata alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni giuridicamente rilevanti che coinvolgono l'universo digitale giovanile. Se, insieme alle opportunità, alle possibilità, alle sfide avvincenti, “la tecnologia aumenta il crimine” (Amato Mangiameli, Campagnoli 2020, pp. 123-166) e l'informatica assume molteplici forme criminali (Pietropaoli 2025), aumenta, di conseguenza e più ampiamente, il bisogno di sicurezza e di cybersicurezza (Casadei 2025b), il che significa di cura degli ambienti digitali e delle pratiche che in essi si sviluppano.

Alcuni fenomeni, in tempi recenti, hanno vividamente offerto conferma di questi processi.

Basti pensare, proprio con specifico riferimento al mondo della scuola, al cyberbullismo, disciplinato in Italia dalla Legge 71/2017: quest'ultima, per la prima volta, ha introdotto una definizione normativa del fenomeno e misure specifiche di tutela per i giovani coinvolti, tra cui il diritto alla rimozione dei contenuti lesivi e la possibilità, anche per i minori stessi, di segnalare direttamente al gestore del sito o del social network i contenuti offensivi. La recente Legge 70/2024³⁵ ha ampliato le disposizioni in mate-

di crescita capace di integrare la dimensione digitale in modo critico, equilibrato e rispettoso dei loro diritti.

35 Vale la pena anche richiamare la L. 29 giugno 2024, n. 90 che, seppur focalizzata sulla cybersicurezza nazionale, prova a rafforzare la tutela preventiva nel digitale, introducendo obblighi per le pubbliche amministrazioni e per gli enti strategici di gestire tempestivamente

ria, rafforzando gli obblighi formativi per le scuole e le responsabilità degli adulti (Mondello 2025).

Un ulteriore ambito particolarmente complesso è quello della pornografia non consensuale (denominata impropriamente “*revenge porn*”), oggetto della Legge 69/2019, che ha introdotto l’articolo 612-ter del Codice penale, configurando come reato la diffusione illecita di immagini o video sessualmente esplicativi senza il consenso della persona ritratta (Barone 2025): fenomeno, questo, che può coinvolgere anche persone molto giovani.

Un altro ambito assai rilevante è quello che riguarda l’incitamento all’odio online e altre forme di violenza digitale (Bello, Scudieri, 2022; Severi 2023). Tra queste, il cd. *hate speech* pone interrogativi rilevanti in termini di legame con condizioni di vulnerabilità pregresse e di possibili risposte normative, posto che questi contenuti si pongono al limite – labile – tra libertà d’espres-sione e offesa alla dignità personale (Mondello 2025).

A partire da tali fenomeni – che possono risultare penalmente rilevanti – la riflessione non può limitarsi al piano repressivo o sanzionatorio, considerato che non tutte le condotte richiamate sono sempre, o necessariamente, sussumibili in precise fattispecie di reato.

Al contrario, diventa fondamentale evidenziare l’appropriatezza di un approccio fondato piuttosto sulla prevenzione, sulla responsabilizzazione e sull’educazione alla cittadinanza digitale (e il 2025, per inciso, è l’anno dedi-cato a questo obiettivo dal Consiglio d’Europa; cfr. Bello 2025³⁶), in altri termini all’uso consapevole delle tecnologie, che accompagni le diverse fasi del percorso evolutivo e di crescita dei giovani.

In tale prospettiva, i patti educativi digitali paiono poter rappresentare strumenti concreti a disposizione della comunità educante – composta da famiglie, scuole, enti locali, associazioni e servizi territoriali – finalizzati a promuovere una cultura del rispetto, della cura e della legalità anche nello spazio digitale, mediante la costruzione di un quadro comune di regole volte a prevenire l’insorgenza di comportamenti irrispettosi, aggressivi o, appunto, addirittura penalmente rilevanti.

Le esperienze descritte e quelle che via via vanno sviluppandosi, seppur differenti per origine territoriale e impostazione progettuale, convergono nella medesima direzione, ossia la promozione di una cultura dell’educa-zione digitale che sia condivisa, partecipata e radicata nella responsabilità individuale e collettiva e, al tempo stesso, paiono potersi proficuamente

mente i rischi informatici, con particolare attenzione per la sicurezza nei contratti pubblici e nelle forme di *governance* del rischio. La norma ha, dunque, un impatto diretto sui mondi educativi, determinando le azioni di tutte le PA e, dunque, anche dei mondi scolastici pub-blici. Per considerazioni puntuali sulla norma si rimanda al contributo di Mittica in questo volume, che critica – in modo condivisibile – l’approccio di fondo di questa legge.

36 Si veda anche il contributo di Giovanni Pascuzzi in questo dossier.

espandere anche in ambiti sino ad oggi rimasti per così dire a latere come quello sportivo³⁷.

I Patti educativi digitali si configurano così non soltanto come strumenti strategici per far fronte alle sfide poste dalla transizione digitale in una fase della vita così complessa come quella evolutiva ma, più ampiamente, paiono poter offrire una prospettiva, anche di senso, alla sfida della civiltà tecnologica, con l'obiettivo di costituire una solida alleanza tra scuola, famiglie, istituzioni e tutti gli ambiti delle comunità.

Non si tratta semplicemente di tutelare le persone di minore età dai rischi della rete, ma altresì di costruire i presupposti per implementare una educazione che consenta di cogliere le possibilità di una società digitale che, oltre a scambi di informazioni e veloci connessioni, necessita di prossimità, fiducia, cooperazione e di tempi giusti per maturare modalità efficaci per abitare e vivere nuovi ambienti, ma anche quelli più antichi, come il contesto scolastico ed educativo³⁸.

37 In questa direzione si sta muovendo l'esperienza condotta dal già menzionato gruppo di lavoro “Patti educativi digitali e uso consapevole della rete” del CRID, che, a partire da un accordo di collaborazione con il CSI – Centro Sportivo Italiano di Modena, ha in programma una serie di iniziative che andranno a coinvolgere genitori, educatori ed educatrici dei mondi dello sport, ragazzi e ragazze impegnati nella pratica sportiva, nonché rappresentanti istituzionali.

38 Il presente contributo è stato elaborato nell'ambito del Progetto Safely – Social media Awareness for Education and Legal Youth. Elaborato presso il CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità dell'Università di Modena e Reggio Emilia e risultato vincitore di un bando a cascata promosso dallo Spoke 8 “Risk Management and Governance” della Fondazione SERICS – Security and Rights in CyberSpace, esso mira alla promozione di un uso consapevole delle tecnologie digitali concentrandosi in particolare sulle giovani generazioni.

Nella fase di messa a punto e prima stesura è stato particolarmente proficuo un soggiorno come Visiting Professor presso la Facultad de Derecho dell'Università di Siviglia, reso possibile dall'invito del suo Decano, il Prof. Fernando H. Llano Alonso (che molto ringrazio) e, più in particolare, una tavola rotonda che ha preso le mosse dal progetto e si è svolta il 19 febbraio 2025.

La trattazione ha potuto inoltre giovarsi delle riflessioni condotte nell'ambito di altri progetti e, in particolare, di DENORIA – Desafios teoricos, eticos y normativos de la inteligencia artificial. Oportunidades y límites de su regulación coordinato dall'Univ. di Oviedo (PI: Prof. Roger Campione – PID2023-146621OB-C21).

Un ringraziamento speciale va al Dott. Marco Mondello, per il censimento di alcuni progetti attivi sul territorio nazionale, e alla Dott.ssa Claudia Severi, la quale non solo mi ha messo assai generosamente a conoscenza di materiali, report e studi sulle questioni affrontate in questo contributo ma ha discusso con me alcuni passaggi chiave, offrendomi con grande acume spunti di analisi e indicazioni fondamentali.

Bibliografia

- Alvich, V., Cella, F., Suardi, L. (2025), *Intelligenza artificiale e scuola: guida all'uso per docenti, dirigenti (e genitori curiosi)*, Milano, Corriere della Sera.
- Arena, G. (2016), Democrazia partecipativa e amministrazione condivisa, in Valastro, A., a cura di, *Le regole locali della democrazia partecipativa: tendenze e prospettive dei regolamenti comunali*, Napoli, Jovene, pp. 229-239.
- Arena, G., Bombardelli, M., a cura di (2022), *L'amministrazione condivisa*, Napoli, Editoriale scientifica.
- Bagnato, K. (2023), *L'Hikikomori: un fenomeno di auto reclusione giovanile*, Roma, Carocci.
- Barbuzzi, N.P. (2024), *Cyberbullismo, odio in rete e diffamazione nell'era digitale. Analisi giuridica e strategie di tutela*, Roma, Duepuntozero.
- Barone, V. (2025), "Revenge Porn": la violenza digitale di genere. In Casadei, Th., Barone, V., Rossi, B., a cura di, *Giovani in rete. Guida per un uso consapevole delle tecnologie*, Torino, Giappichelli, pp. 73-86.
- Barranco Avilés, M.C. (2025), La Carta española de Derechos Digitales y los derechos humanos de los niños, niñas y adolescentes, *Revista de Derecho Privado*, 48, pp. 47-68.
- Bello, B.G. (2023), *(In)giustizie digitali. Un itinerario su tecnologie e diritti*, Pisa, Pacini Giuridica.
- Bello, B.G. (2025), Giovani e cittadinanza digitale: strategie internazionali ed europee. In Casadei, Th., Barone, V., Rossi B., a cura di, *Giovani in rete. Guida all'uso consapevole delle tecnologie*, Torino, Giappichelli, pp. 45-60.
- Bello, B.G., Scudieri, L., a cura di (2022), *L'odio online: forme, prevenzione e contrasto*, Torino, Giappichelli.
- Bruschi, B., Perissinotto, A. (2020), *La didattica a distanza. Cos'è, come potrebbe essere*, Roma-Bari, Laterza.
- Campagnoli, M.N. (2024), Revenge Porn, in Amato Mangiameli, A.C., Saraceni, G., a cura di, *Cento e una voce di informatica giuridica*, Torino, Giappichelli, pp. 400-404.
- Candela, G., (2024), *I patti educativi per una scuola di comunità. L'esperienza di Fuoriclasse in Movimento, Save the children*.
- Carbone, M., Lingua, G. (2024), *Antropologia degli schermi: mostrare e nascondere, esporre e proteggere*, Roma, Luiss University Press.
- Casadei, Th. (2021), L'impatto delle tecnologie informatiche e della rete sull'esperienza sociale e giuridica, in Marzocco, V., Zullo, S., Casadei, Th., a cura di, *La didattica del diritto. Metodi, strumenti, prospettive*, seconda edizione, Pisa, Pacini, pp. 156-173.

- Casadei, Th. (2025a), TikTok: A Legal Perspective on the Digital Environment, Highly Accessed by Minors, *Revista de derecho privado*, 48, pp. 87-116.
- Casadei, Th. (2025b), La direttiva NIS2 tra diritto e tecnologia: normatività, nomotropismo e sfide della cybersicurezza, in Pietropaoli, S., a cura di, *Cybersecurity*, Torino, Epieikeia, pp. 1-15.
- Casadei, Th., Barone, V., Rossi, B., a cura di, (2025), *Giovani in rete. Guida all'uso consapevole delle tecnologie*, Torino, Giappichelli.
- Cenni, E., Martoni, M., Salerno, G. (2025), Cittadinanza elettronica e intelligenza digitale. Spunti di riflessione a partire dal progetto “Insieme nella rete”, in Casadei, Th., Barone V., Rossi, B., a cura di, *Giovani in rete. Guida all'uso consapevole delle tecnologie*, Torino, Giappichelli, pp. 183-196.
- Cotta, S. (1968), *La civiltà tecnologica*, Bologna, il Mulino.
- Cotturri, L. (2013), *La forza riformatrice della cittadinanza attiva*, Roma, Carocci.
- Crepaldi, M. (2019), *Hikikomori: i giovani che non escono di casa*, Milano, Alpes.
- Dadà, S. (2024), *Vulnerabilità digitale: etica, intelligenza artificiale e medicina*, Milano-Udine, Mimesis.
- Degen, J.L. (2024), *Swipe, like, love. Intimität und Beziehung im digitalen Zeitalter*, Giesen, Psychosozial-Verlag.
- Fasoli, M. (2019), *Il benessere digitale*, Bologna, il Mulino.
- Federazione italiana medici pediatri (2023), *Bambini e adolescenti in un mondo digitale*, Pisa, Pacini editoria medicina.
- Furuhashi, T. et. alii (2023), *An examination of the potential benefits of expert guided physical activity for supporting recovery from extreme social withdrawal: Two case reports focused on the treatment of Hikikomori*, *Frontiers in Psychiatry*, 14, pp. 1-14.
- Gasparini, G. (2025a), Patti Digitali, famiglie unite per l'educazione: l'esperienza in Italia, *Agenda digitale*, 27 febbraio.
- Gasparini, G. (2025b), Per una comunità educante digitale: la formazione di insegnanti e genitori, la partecipazione consapevole dei giovani, in Casadei, Th., Barone V., Rossi B., a cura di, *Giovani in rete. Guida per un uso consapevole delle tecnologie*, Torino, Giappichelli, pp. 155-166.
- Giaccardi, C., Magatti, M. (2022), *Supersocietà*, Bologna, il Mulino.
- Greco, T. (2021), *La legge della fiducia: alle radici del diritto*, Roma-Bari, Laterza.
- Grollo, M., Gui, M., Pellai, A., Oretti, C., Gruppo di lavoro Pediatri del Friuli-Venezia Giulia (2022), Educazione digitale familiare dalla nascita, *Medico e Bambino*, 41, 9, pp. 569-580.
- Gui, M. (2019), *Il digitale a scuola. Rivoluzione o abbaglio?*, Bologna, il Mulino.

- Gui, M., a cura di (2019), *Benessere digitale a scuola e a casa: un percorso di educazione ai media nella connessione permanente*, Firenze, Mondadori University.
- Gui, M., Fasoli, M., Carradore, R. (2017), Digital well-being. Developing a new theoretical tool for media literacy research, *Italian Journal of Sociology of Education*, 9, 1, pp. 155-173.
- Gui, M., Fiore, B., Grollo, M., Garassini, S., Lanza, S. (2023), I “patti digitali”: un approccio comunitario all’educazione mediale, *Comunicazionepuntodoc*, 28, 2023, pp. 81-104.
- Gui, M., Gerosa, T., Vitullo, A., Losi L. (2020), *L’età dello smartphone. Un’analisi dei predittori sociali dell’età di accesso al primo smartphone personale e delle sue possibili conseguenze nel tempo*, Report del Centro di ricerca Benessere Digitale, Università di Milano Bicocca, https://boa.unimib.it/retrieve/e39773b8-2216-35a3-e053-3a05fe0aac26/Report-1_Let%c3%a0-dello-smartphone.pdf.
- Gui, M., Picca, M., Sala, M. (2024), *Raccomandazioni di Milano sul benessere e la sicurezza online di bambini/e e pre-adolescenti*: https://www.comune.milano.it/documents/20126/497184820/Raccomandazioni_di_Milano.pdf/b70f5555-6f2c-b4d2-e1a9-4ee720ae0ea6?t=1734350612490.
- Gui, M. (26 gennaio 2025), Il raduno a Davos sugli effetti collaterali del digitale: «Cresce l’attivismo critico. Ma serve una guida democratica per la tutela dei minori», *Corriere della Sera*, https://www.corriere.it/tecnologia/25_gennaio_26/il-raduno-a-davos-sugli-effetti-collaterali-del-digitale-cresce-l-attivismo-critico-ma-serve-una-guida-democratica-per-la-tutela-e8d8e7b3-010b-4d30-826e-9dc4c1dd3x1k.shtml.
- Haidt, J. (2024), *La generazione ansiosa. Come i social hanno rovinato i nostri figli*, Milano, Rizzoli.
- Han, B.C. (2022), *Le non cose. Come abbiamo smesso di vivere il reale*, Torino, Einaudi.
- Illica Magrini, A. (2025), Il cammino della cittadinanza digitale: criticità, risorse, prospettive di sviluppo, in Casa, F., Gaetano, S., Pascali, G., a cura di, *Intelligenza artificiale: diritto, etica e democrazia*, Bologna, il Mulino, pp. 237-254.
- Lavenia, G. (2018), *Le dipendenze tecnologiche: valutazione, diagnosi e cura*, Firenze, Giunti.
- Lancini, M. (2019), *Il ritiro sociale negli adolescenti: la solitudine di una generazione iperconnessa*, Milano, Raffaello Cortina.
- Llano Alonso, F.H. (2024), *Homo ex machina: ética de la inteligencia artificial y derecho digital ante el horizonte de la singularidad tecnológica*, Valencia, Tirant lo Blanch.
- Lodevole, L. (2024), Minore, in Amato Mangiameli, A.C., Saraceni, G., eds., *Cento e una voce di biogiuridica*, Torino, Giappichelli, pp. 287-291.

- Longo A., Scorza, G. (2020), *Intelligenza artificiale: l'impatto sulle nostre vite, diritti e libertà*, Milano, Mondadori Università.
- Lupton, D. (2015), *Sociologia digitale*, Milano-Torino, Pearson-Italia.
- Manti, F., ed. (2015), *Il patto di corresponsabilità educativa: per una scuola socialmente responsabile*, Genova, University Press - De Ferrari Comunicazione.
- Marangi, M. (2023), *Addomesticare gli schermi: il digitale a misura dell'infanzia 0-6*, prefazione di Rivoltella, P.C., Brescia, Scholé.
- Martoni, M. (2025), Digital Transformation and e-Citizenship. Children's Access to Online Services, *Revista de Derecho Privado*, 48, pp. 69-86.
- Mauceri, S., Di Censi, L., a cura di, (2020), *Adolescenti iperconnessi: un'indagine sui rischi di dipendenza da tecnologie e media digitali*, Roma, Armando.
- Meo, V., a cura di, (2022), *Educare ai diritti, Facciamo un patto! I patti educativi di comunità e la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze*, Unicef Italia, Milano, Franco Angeli.
- Mignolli, M.S., Locati, A. (2023), *Hikikomori: il Re escluso*, Milano, Feltrinelli.
- Mondello, M. (2025), Cyberbullismo e “discorsi d’odio”: le forme della violenza online, in Casadei, Th., Barone, V., Rossi, B. a cura di, *Giovani in rete. Guida per un uso consapevole delle tecnologie*, Torino, Giappichelli, pp. 87-100.
- Morcellini, M., a cura di (2023), *Il digitale fa bene ai bambini?*, Sesto San Giovanni (MI), Meltemi.
- Moro, G. (1998), *Manuale di cittadinanza attiva*, con la collaborazione di Costantini, M.P., Roma, Carocci.
- Moro, G. (2013), *Cittadinanza attiva e qualità della democrazia*, Roma, Carocci.
- Moro, P. (2025), *Diritto ibrido. Metodo del giurista e tecnologie dirompenti*, Milano, Mondadori.
- Pezzano, G. (2024), *D1git4l-m3nte: antropologia filosofica e umanità digitale*, Milano, Franco Angeli.
- Pietropaoli, S. (2025), *Informatica criminale. Diritto e sicurezza nell'era digitale. Aggiornata alla legge 90/2024 e alla direttiva NIS2*, Torino, Giappichelli.
- Pigozzi, L. (2019), *Adolescenza zero: hikikomori, cutters, ADHD e la crescita negata*, Milano, Nottetempo.
- Prodi, P. (2005), Il patto politico come fondamento del costituzionalismo europeo, *Scienza & Politica. Per una Storia delle Dottrine*, 17, pp. 1-22.
- Rossi, B. (2025). Il rischio dell'autoreclusione. Iperconnettività: hikikomori, in Casadei, Th., Barone, V., Rossi, B., a cura di, *Giovani in rete. Guida per un uso consapevole delle tecnologie*, Torino, Giappichelli, pp. 61-72.

- Sagliocco, G., ed. (2011), *Hikikomori e adolescenza: fenomenologia dell'autoreclusione. Seminario di studi e approfondimenti per un'ipotesi di cura*, Milano-Udine, Mimesis.
- Saito, T., Angles, J. (2013), *Hikikomori: adolescence without end*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Sartea, C. (2024), *Ecotecnologia. Sfide etico-giuridiche della civiltà tecnologica*, Torino, Giappichelli.
- Sclavi, M. (2003), *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Milano, Bruno Mondadori.
- Severi, C. (2023), L'odio online: un fenomeno dai molteplici volti. Alcuni possibili antidoti, *Clionet. Per un senso del tempo e dei luoghi*, 7.
- Severi, C. (2025). I patti educativi digitali. Fiducia, cooperazione e diritti per un'educazione digitale consapevole, in Casadei, Th., Barone, V., Rossi, B., a cura di, *Giovani in rete. Guida per un uso consapevole delle tecnologie*, Torino, Giappichelli, pp. 167-182.
- Sgorlon, A. (2024), *Relazioni connesse: come essere felici nell'era digitale*, youcanprint.
- Verza, A. (2016), *L'hikikomori e il giardino all'inglese: inquietante irrazionalità e solitudine comune*, *Ragion pratica*, 46, pp. 243-258.
- Vicari, S. (2022), *Adolescenti che non escono di casa: non solo Hikikomori*, Bologna, il Mulino.
- Viggiani, G. (2022), *Il cyberbullismo: considerazioni socio-giuridiche a cinque anni dall'entrata in vigore della legge 71/2017*, in Bello, B.G., Scudieri, L. a cura di, *L'odio online: forme, prevenzione e contrasto*, Torino, Giappichelli, pp. 123-136.
- Wajcman, J. (2020), *La tirannia del tempo: l'accelerazione della vita nel capitalismo digitale*, Roma, Luiss University Press.